

diffusa, al fine di favorire processi di moderazione e di autonomia del mercato...

A questo proposito il tema del reddito minimo garantito proposto dai compagni della Fgci in relazione ai giovani disoccupati meridionali può essere pensato anche con altre...

Solo proponendoci coraggiosi obiettivi riformatori possiamo affrontare anche il tema del risanamento dello Stato...

Se tutto questo è vero, è grandissimo il valore di iniziative come quella presa dal gruppo senatoriale del Pci che ha presentato una proposta di legge sull'integrazione delle comunità europee...

ERSILIA SALVATO

Nel dibattito pregressuale abbiamo messo in campo una attenta ricerca, a partire dalla vita quotidiana della gente, che ci ha fatto interrogare in modo serio sulla modernità...

Non è stata una ricerca facile anche perché al termine abbiamo dovuto compiere la scelta netta di alcune idee forza: la differenza sessuale come tratto costitutivo dell'identità...

Rispetto all'aborto è significativa questa ritrovata capacità di tante donne di essere in campo. Non solo perché hanno avvertito il peso...

Per quanto riguarda la vicenda della legge sulla violenza sessuale voglio ribadire il concetto di autonomia che le donne comuniste non hanno mai rinunciato ad affermare...

DACIA VALENT

Io voglio parlare di razzismo - ha esordito Dacia Valent, agente di polizia a Palermo - un problema per troppo tempo ignorato...

Credo sia giusto riflettere su tutto questo, che peraltro non vuole essere una condanna indifferenziata, prima che il fenomeno raggiunga proporzioni tali da diventare inguaribile...

caso - anche se fatti ben più gravi sono accaduti e accadranno se non saremo in grado di evitarli - per denunciare all'opinione pubblica...

Se tutto questo è vero, è grandissimo il valore di iniziative come quella presa dal gruppo senatoriale del Pci che ha presentato una proposta di legge sull'integrazione delle comunità europee...

LUIGI COGODI

Il partito comunista della Sardegna - ha detto Luigi Cogodi, assessore regionale e delegato di Cagliari - è portatore di un'esperienza originale di lotta e di governo...

Di fronte al permanere dello sviluppo dualistico del paese e alla crescita del divario nel rapporto tra Nord e Sud, possiamo oggi valutare quanto danno abbiano causato i gruppi dirigenti meridionali...

Con questo spirito abbiamo lavorato, abbiamo sostenuto scontri frontalmente con gli avversari ed abbiamo però conseguito obiettivi importanti di rinnovamento...

E infine possiamo manifestare soddisfazione per avere conseguito in questi anni il risultato che più ci sta a cuore nella lotta per il lavoro e per l'occupazione...

SERGIO GARAVINI

Il nuovo corso della nostra politica - ha detto Sergio Garavini, delegato di Ravenna - deve essere tradotto in concretezza di analisi e di iniziativa...

del grande processo di ristrutturazione economica e sociale degli anni Ottanta che ha raggiunto uno stadio di maturità...

Tre esempi concreti. La necessità, Intanto, quando una parte della nuova generazione va entrando al lavoro, di combattere le condizioni discriminanti di queste ragazze e giovani...

Questi esempi sono richiamati per porre una questione più generale che è stata da noi sottovalutata. Nel processo di ristrutturazione è avanzata una nuova discriminazione sociale che riguarda la maggioranza della popolazione...

D'altra parte la discriminazione sociale è anche la condizione per restringere i diritti e svuotare di contenuti democratici le istituzioni. Dunque la lotta per una politica economica alternativa è per la democrazia economica...

La questione si pone a tutta la sinistra, quando gli esiti del processo di ristrutturazione spazzano la sinistra che sta al governo, perché non corrispondono alle sue promesse...

LUIGI ORTIS

Ha fatto bene il compagno Occhetto - ha detto Luciano Ortis, delegato di Pordenone - a riproporre con grande forza la questione del lavoro, della condizione della classe operaia italiana e di una nuova funzione generale del mondo del lavoro per una politica riformatrice...

Anche alla Zanussi di Pordenone le condizioni dei lavoratori in questi anni sono peggiorate. I processi di ristrutturazione hanno portato all'espulsione di migliaia di lavoratori ed a condizioni di maggiore sfruttamento in fabbrica...

Un clima pesante si è instaurato in fabbrica e c'è talvolta persino paura di andare in fabbrica. L'ingresso in azienda delle nuove tecnologie è stato sostanzialmente solo al servizio della logorietà del profitto...

È tempo che le lavoratrici ed i lavoratori si pronuncino come forza generale e soggetto centrale di questa Repubblica. Da qui parte il nuovo corso del Pci. Al centro della nostra idea di alternativa...

...Dobbiamo pensare a fabbriche che non solo non inquinano, ma che abbiano ambienti di lavoro dignitosi. O i lavoratori assumono i problemi dell'ambiente come elemento costitutivo delle loro battaglie, dimostrando di essere classe generale, o non vi è speranza di cambiare gli stessi processi di produzione...

Nelle fabbriche occorre anche il partito. Bisogna estendere la presenza organizzata dei comunisti. La sezione di fabbrica ha dimostrato in questi anni di essere un'istanza di propulsione per le lotte...

Grazie alla decisa iniziativa sui diritti e i poteri dei lavoratori, emblematicamente iniziata alla Fiat Vi è stata una ripresa di fiducia dei lavoratori. Costi pure porre il problema della riduzione dell'orario di lavoro...

GIULIANA MANICA

Il problema che abbiamo davanti - ha detto Giuliana Manica, delegata di Novara - è la necessità di definizione di identità in senso forte, e di capacità di rinnovamento rispetto all'oggi di espressione di un'autonomia e critica soggettiva politica da parte del Pci...

Scegliere oggi la democrazia come via del socialismo, come democrazia di soggetti e di contenuti, non è una scelta debole, se la rapportiamo ad un conflitto determinante quello della redistribuzione avvenuta dall'alto e dal basso della struttura dei poteri...

La scelta oggi per realizzare un più alto livello di sviluppo economico e sociale che non sia solo più benessere quantitativo, più consumi, più merci, ma sviluppo qualitativo nuovo, è tra riformismo forte o assunzione della modernità così com'è. Si pone qui la questione della nostra scelta e proposta di alternativa e di opposizione per l'alternativa uscendo da una posizione difensiva...

Perché questa proposta mi convince innanzitutto perché assume con forza una disconnessione, la fine della democrazia consociativa e da qui ci misuriamo con alcuni punti della nostra tradizione. Oggi l'attacco a noi non è per come facciamo più o meno bene l'opposizione o la nostra nproprietà della condotta ad escluderla. La politica del pentapartito e la strategia del padronato tendono a dimostrare un fatto: l'invulnerabilità del Pci nella sua funzione di forza alternativa...

La seconda ragione per cui questa proposta mi convince è che superiamo una visione dell'alternativa anchilosata e di schieramento tra le sole forze politiche scisse i soggetti sociali, e tra forze politiche così come sono e date per immutabili.

Una terza ragione di convinzione è che questa proposta viene pensata e portata avanti in un'ottica di largo credito ma come una proposta politica sociale e di governo che ci costruisce nel vivo di un'opposizione per l'alternativa nel campo aperto della società dall'alto e dal basso. Ma per realizzare questo non basta solo l'iniziativa nazionale come abbiamo fatto in questi mesi, ma siamo chiamati in campo come protagonisti a vari livelli nelle sezioni e nelle federazioni. Costruire una concezione e una pratica della politica come progetto, costruzione di vertenze, rapporti con soggetti sociali sul tema dei diritti individuali e collettivi e della redistribuzione dei poteri nelle nostre città è il compito che abbiamo davanti nel congresso e oltre il congresso. Costruire insomma l'alternativa nella quotidianità.

CLAUDIO VELARDI

Compito del congresso è sviluppare e potenziare il nuovo corso del Pci dopo il convinto accordo che nei congressi si è espresso con le iniziative di questi mesi, ha detto Claudio Velardi segretario regionale della Basilicata. Questo non in omaggio ad un attivismo senza principi, che segua una rotta senza bussola, ma approfondendo quel mutamento di analisi che abbiamo avviato e dobbiamo pienamente compiere. Un partito come il nostro, incardinato nella storia d'Italia, non può che fondere la propria strategia su queste basi facendo incontrare la propria proposta politica con l'interesse generale del paese.

L'alternativa non aveva questi caratteri negli anni scorsi. Al contrario, non avendo fondamenta solide nell'analisi e dignità strategica, la nostra prospettiva politica era costantemente affidata ad altro all'attesa sacralica di movimenti generati o, più pacatamente, a qualche segnale di disponibilità del gruppo dirigente del Psi (o di quello democristiano). In ogni variante l'alternativa appariva come un'ipotesi inesplorata, al tempo stesso irrealistica e di corto respiro. Rimotivata come risposta alla crisi del sistema politico ed all'esaurimento della sua fase consociativa, oggi l'alternativa trova linfa nuova e non a caso si fa spazio nel dibattito politico e culturale più di quanto consentano le attuali condizioni politiche ed i rapporti di forza.

Il mutamento strategico che è alla base del nuovo Pci impone un'attrezzatura culturale ed organizzativa coerente e conseguente. Anzitutto un cambiamento della nostra cultura politica che, dopo aver sostenuto e promosso la crescita della società fino agli anni 70, l'ha poi inglobata in una visione ancora organica e finalistica della dinamica sociale. Su questi limiti, sui residui di statalismo sul conservatorismo del disegno istituzionale, sulla pesantezza organizzativa del partito ha fatto leva il Psi di Craxi presentandosi così come la parte morbida della sinistra. Oggi il ritorno pesante della centralità di una Dc moderata e conservatrice ha messo allo scoperto la difficoltà del

disegno di Craxi. Ma i problemi strategici dei partiti non hanno cancellato le domande aspirazioni di quella sinistra dispersa e diffusa che chiede un'alternativa allo stato di cose esistenti. Si tratta di non dare lili ndare fiducia e speranza tornare a parlare con interi pezzi di società qui vi è per noi un compito fondamentale, difficile e dall'approdo non scontato. È realizzabile sviluppando in tutte le sue implicazioni il discorso sulla riforma del sistema politico italiano in particolare nel Mezzogiorno. Non mi convince una certa ana di sufficienza che si avverte intorno alla nostra svolta anti-consociativa sul Mezzogiorno. Dobbiamo sapere che tendenze all'abbandono della politica al isolamento e piccoli accomodamenti consociativi sono ancora i due modi in cui il partito del Mezzogiorno parla a se stesso, aumentando stanchezza e frustrazione.

Inverare il ragionamento fatto ad Avellino è la via per superare questa condizione di difficoltà. C'è particolarmente vero in una regione come la Basilicata, nella quale la gestione del potere della Dc dorotea ha mortificato le forze vive della regione. Infine sul partito il lavoro di rifondazione è di lunga lena ma va accelerato. Noi dobbiamo inserire organicamente la riforma del partito nel più ampio progetto di riforma del sistema politico italiano. Da affrontare con un nuovo gruppo dirigente, messo alla prova senza indugi, con serenità e convinzione.

ROCCO GAETANI

Il congresso deve rappresentare - ha detto Rocco Gaetani, delegato di Crotone - quell'occasione per riaprire un grande dibattito sul ruolo politico, sociale e culturale del mondo del lavoro. Oggi, purtroppo, bisogna constatare la marginalità e la subalternità delle classi lavoratrici rispetto ai processi politici economici e sociali della società italiana. Dobbiamo cambiare partendo dalla centralità del lavoratore creando con essi il fulcro del fronte riformatore. È tutto il mondo del lavoro che deve assumere un ruolo di referente politico, partendo dal nucleo storico della classe operaia. Una classe operaia nuova, capace di riappropriarsi del suo essere classe dirigente generale e quindi capace di sapere coniugare tradizioni e nuovi valori quali solidarietà, pace, ambiente.

Rendere compatibili ambiente ed industria è l'obiettivo che ci siamo posti a Crotone. Quando nell'alto Adriatico si è manifestato il fenomeno dell'eutrofizzazione a Crotone abbiamo operato una scelta di campo lavorando ad una riconversione parziale della Montedison che allora produceva il fosforo inquinante. È stato duro ma oggi i nuovi impianti sono quasi in produzione.

Io condivido la relazione del compagno Occhetto e vorrei sottolineare come all'interno della questione meridionale esista una emergenza calabrese. La disoccupazione ed il dilagare della mafia sono fattori frenanti per lo sviluppo economico. Sostenere la giunta regionale di sinistra è una scelta di valore, una scelta politica sociale e di governo che ci costruisce nel vivo di un'opposizione per l'alternativa nel campo aperto della società dall'alto e dal basso. Ma per realizzare questo non basta solo l'iniziativa nazionale come abbiamo fatto in questi mesi, ma siamo chiamati in campo come protagonisti a vari livelli nelle sezioni e nelle federazioni. Costruire una concezione e una pratica della politica come progetto, costruzione di vertenze, rapporti con soggetti sociali sul tema dei diritti individuali e collettivi e della redistribuzione dei poteri nelle nostre città è il compito che abbiamo davanti nel congresso e oltre il congresso. Costruire insomma l'alternativa nella quotidianità.

La scelta di localizzare, proprio a Crotone, un polo produttivo della regione, la base per i superacciaibombardieri F-16 stralati dalla Spagna, dice lunga sul modo in cui il governo continua a guardare a questa parte del Mezzogiorno. Anche per questo chiediamo a tutto il congresso un forte pronunciamento, un no secco agli F-16 in Calabria ed in Italia. Servirà anche a dare più forza, oltre che al robusto movimento pacifista che è nato, ad una iniziativa parlamentare che deve rilanciare la possibilità e la concretezza di una trattativa internazionale, per non guardare a Vienna in modo passivo, ma facendo assolvere al nostro paese un ruolo attivo ed autonomo in grado di dialogare e di rispondere alle proposte di disarmo di Gorbaciov. Per noi, a Crotone ed in Calabria, è la sfida per affermare una nuova idea dello sviluppo per poter guardare al futuro con la fiducia e la speranza di una nuova civiltà ed un nuovo orizzonte di pace e solidarietà.

VANNINO CHITI

Non siamo più sulla difensiva ma in una fase di ripresa ed anche se questo non significa un automatico e sensibile recupero elettorale, vuol dire che abbiamo le carte in regola per un risultato positivo, ha esordito Vannino Chiti. L'impegno a misurarsi con i problemi concreti non il rinnovamento delle ideologie del socialismo, la relazione di Occhetto contribuiscono a rafforzare una unità politica che dobbiamo sentire come una forza del partito. Il XVIII congresso compie per la prima volta, in modo completo e persuasivo, la scelta dell'alternativa collocandola nella crisi del sistema politico.

Compiere questa scelta in riferimento a precisi contenuti programmatici non significa pensare ancora a governi con la Dc, significa dare un fondamento all'affermarsi di nuovi rapporti a sinistra col Psi in primo luogo, ma non solo con esso. La sinistra è oggi più ampia e pluralista e vanno sollecitate a costruire percorsi e progetti comuni personalità e organizzazioni dell'area cristiana, movimenti della pace donne ecologisti. Significa però anche non diplomaticizzare le divergenze e dare slancio e combattività alla nostra opposizione al governo di pentapartito. Non possiamo non incalzare il Psi che ancora non trae il bilancio di un quarto di secolo di collaborazione con la Dc, che ancora non compie la scelta dell'al-

ternativa. E va incalzata la Dc il cui congresso ha operato una sorta di saldatura tra componenti moderato-conservatrici ed espressioni dell'integralismo cattolico ispirate da Ci con la mediazione di Andreotti, mentre la sinistra esce duramente sconfitta. Tutto ciò rende più difficile il rinnovamento dell'esperienza cattolico-democratica. Lo avvertiamo anche in Toscana dove si attenuano nei comportamenti politici le differenze interne alla Dc e dove, in assenza di una proposta programmatica generale, si assiste al tentativo di ridare la politica alla ricerca di convergenze municipalistiche. È in gioco il carattere della Dc per i prossimi anni e la stessa natura del confronto e dell'antagonismo programmatico dal momento che, come ha sottolineato Occhetto, l'alternativa può avere tra schieramenti progressisti e conservatori, ma anche fra due diverse impostazioni riformiste. Chiti ha quindi sottolineato la necessità di assumere una iniziativa più forte per la riforma delle istituzioni che abbia un punto cardine nelle Regioni, andando oltre la legge istitutiva del '70, ed intrecciandosi con la riforma del Parlamento e il superamento del bipolarismo.

L'espressione riformista forte significa che oggi le forze della sinistra non si dividono, come negli anni 20, rispetto ad una alternativa tra riforma e rivoluzione ma sul contenuto di una strategia riformatrice. È arduo sostenere che il pentapartito si muove per un impulso riformatore, basta pensare all'attacco di Donat Cattin alla 194 o alla lettera alle famiglie all'Aids. È indispensabile allora aprire una nuova fase a sinistra, negli stessi rapporti con i socialisti. Il Pci, per il ruolo che ha nella sinistra, deve continuare ad impegnarsi per un obiettivo di ricomposizione unitaria. Ha ragione Occhetto il rifiuto all'incontro di Bruxelles non risponde a nostre chiusure ma teme le nostre aperture. Non credo che dobbiamo abbandonare la prospettiva di una casa comune, chiara e però necessaria, perché la casa comune costruita tutti assieme pensandola e realizzandola all'altezza delle sfide di questo nostro tempo. Dalla realtà locale e regionale è possibile recare un contributo alla costruzione di questa fase nuova a sinistra indicando un quadro di rapporti riformatori, elevando il confronto e le iniziative programmatiche, rilanciando l'iniziativa di regioni e autonomie locali, impegnandosi ad estendere la collaborazione ad un'area più ampia della sinistra. Chiti ha concluso proponendo una sfida in primo luogo al Psi, di andare alle elezioni del '90 chiedendo ai cittadini un consenso su precise proposte programmatiche di alleanza, di uomini per gestire dal momento che le tendenze di posizione sono negative non solo all'alternativa ma per la stessa vita democratica.

L'ultima considerazione ha riguardato il partito che esplicitamente deve lasciarsi alle spalle il centralismo democratico, ribadendo però il rifiuto di correnti organizzate con l'ambizione di esprimersi con maggioranze e minoranze non costituite utilizzando così tutte le intelligenze.

PAOLA CANDELORI

Per molte aziende abruzzesi - ha detto Paola Candelori, delegata di Teramo - la causa integrazione è un'occasione di autofinanziamento indiretto per realizzare processi di ristrutturazione che pagano soprattutto i lavoratori. E mentre fanno questo, avviano un loro processo di decentramento attraverso aziende testate. Porto qui la voce di chi vive sulla propria pelle i problemi, le limitazioni, le disorganizzazioni e spesso i soprusi, di chi vive le difficoltà di lavorare da donna in strutture industriali artigianali e sociali che non fanno niente per facilitarli le cose. La nostra commissione femminile sta preparando su questo argomento un libro bianco che verrà presentato il prossimo 8 aprile in una iniziativa regionale in Abruzzo.

Lo abbiamo fatto sul fianco della carta delle donne che ci ha permesso di stabilire contatti con altre lavoratrici prima e noi sconosciute. In qualche caso gli stessi datori di lavoro (piccole imprese) sono ricattati dalle grandi aziende che minacciano di mandare le commesse nei paesi del Terzo mondo. Una situazione pesante - ha aggiunto Paola Candelori - che fino a oggi non ha trovato soluzione. «Je, invece», dovrebbe trovare una, prima che il famoso miracolo accade in Italy si legni rinnovamento. Dal libro bianco che abbiamo preparato emerge che le donne lavoratrici sono afflitte da tanti problemi di ordine politico-culturale. I diritti dei lavoratori non vengono violati solo dalla Fiat, ma in tutte le aziende piccole o grandi che siano. E voglio sottolineare che le donne sono quelle che pagano di più perché alle 40 ore settimanali in fabbrica se ne devono aggiungere altrettante di lavoro casalingo. Allora è necessario uno Stato sociale che garantisca servizi qualificati, efficienti, con orari flessibili, per ridistribuire il lavoro domestico. Ed è fondamentale andare alla riduzione dell'orario di lavoro a trenta ore settimanali, così come abbiamo proposto nella conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Il sindacato ha la sua proposta di ridurre l'orario a 35 ore settimanali, ma si contraddice quando nel suo contratto del tessile abbiamo previsto la flessibilità che non significa riduzione di orario, ma si concretizza in uno straordinario obbligatorio. Così per lunghi periodi dell'anno viene di 40 ore lavoriamo 48 ore settimanali. La flessibilità di questo settore è decisiva, ma ci possono essere anche altre forme per applicarla. Vogliamo che il partito non si fermi alla Fiat. Lo vogliamo a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori della piccola e media impresa per combattere ambienti di lavoro nocivi e stressanti, prezzi di dignità dei lavoratori abbiano piena cittadinanza dentro le fabbriche.

A questo proposito - ha concluso Paola Candelori - vorrei sottolineare l'importanza e l'impegno forte ed urgente di tutto il partito per l'approvazione della nostra proposta di legge sui diritti dei lavoratori nella piccola e media impresa.